COME UNA "FOTO" DELLA PASSIONE

A lato, il particolare della Sindone, drappo di lino dalla fibra tessuta secondo l'uso dei Maccabei al tempo di Cristo, con il volto dell'immagine che vi è impressa, dalle stesse proprietà di un negativo fotografico. I segni di torture e violenze sono compatibili con quelli descritti nella Passione di Gesù. Dal 27 settembre è riaperta la cappella guariniana del duomo di Torino, in cui è custodita. Sopra, papa Francesco venera la Sindone, il 21 giugno 2015. Sotto, l'Università pontificia dell'Antonianum, a Roma, luogo del meeting sui due misteriosi reperti.

UN PRODIGIO DI SPERANZA

L'immagine della Madonna rimasta prodigiosamente impressa nel 1531 a Guadalupe, su un tipico mantello dei contadini indio, detto tilma. Apparteneva a Juan Diego Cuauhtlatoatzin, cui apparve la Vergine, proclamato santo da Giovanni Paolo II nel 2002. Si tratta di due teli di fibra d'agave cuciti insieme. A destra, papa Francesco, il 13 febbraio 2016, nella basilica di Guadalupe davanti alla Tilma: «Maria apparve a Juan Diego per ridare speranza al popolo messicano», disse Bergoglio.

LA SINDONE E LA TILMA TESSUTI D'AMORE E MISTERO

Meeting romano partendo dalle ultime ricerche sui due particolari reperti. Il sindonologo Gian Maria Zaccone: «C'è la realtà di immagini non fatte da mano dell'uomo che, come disse Giovanni Paolo II, sono una "provocazione all'intelligenza"». E il messicano Fernando Ojeda spiega la scoperta sui risvolti astronomici e musicali della posizione delle stelle sul manto della Vergine

Il telo della Sindone e la "Tilma" della Madonna di Guadalupe sono da secoli al centro di un'indagine perenne, un enigma scientifico che non smette di appassionare. Secondo la tradizione votiva, e non solo, si tratta delle impronte originarie di Gesù deposto dalla Croce e della miracolosa immagine impressa da Maria apparsa in Messico nel XVI secolo.

Innumerevoli le domande. Come hanno fatto a rimanere impresse su due tessuti tanto diversi? In che modo si sono conservate nei secoli sfidando, per molti aspetti, le leggi della fisica e della chimica? Il segreto della loro presenza, la devozione che suscitano, il mistero che emanano, la soglia dell'incredibile che toccano, suscitano interrogativi crescenti. Muovendo da questa considerazione, la Pontificia Università Antonianum a Roma, il 22 settembre scor-

so, ha voluto dedicare ai due particolarissimi reperti un convegno internazionale dal titolo: "L'uomo della Sindone e la donna di Guadalupe".

A presentare i risultati delle ultime ricerche Paolo Di Lazzaro, del Centro di ricerche dell'Enea di Frascati, e Fernando Ojeda Llanes, del Consiglio di investigazione scientifica dell'Istituto Superiore di Studi Guadalupani. Nel ruolo di moderatore Agustin Hernandez, vicerettore della Pontificia Università Antonianum, mentre le conclusioni sono state affidate al professor Gian Maria Zaccone, direttore del Centro Internazionale di Sindonologia. Un appuntamento di rilievo a chiusura del corso "Il fenomeno delle apparizioni tra fede, teologia e scienza", promosso dal 17 al 21 settembre dalla Pontifica Academia Mariana Internationalis (Pami).

Intervistato da *Maria con te* in merito alla relazione tra la Sindone e la Madonna di Guadalupe il professor Zaccone spiega: «Al di là della connessione fisica e morfologica, c'è la realtà di due immagini non fatte da mano dell'uomo che, come disse san Giovanni Paolo II riferendosi al Sacro Lino, costituiscono una "provocazione all'intelligenza". Ciò che più lega queste due immagini è il profondo ruolo che esse rivestono nell'ambito della pietà cristiana, in quanto consentono di penetrare nel cuore del mistero fondante della fede: il Verbo fatto carne venuto ad abitare in mezzo a noi».

La Madonna di Guadalupe, in particolare, ci pone di fronte al mistero della Maternità di Maria, della gioiosa incarnazione di cui porta chiari indizi, conseguenza del fiducioso "sì" alla chiamata di Dio. La Sindone, invece, mostra il drammatico sì di suo Figlio Gesù al sacrificio redentivo, che tuttavia prelude alla gioia della Risurrezione. «In questo senso», sottolinea Zaccone, «l'immagine dell'Uomo della Sindone e quella della "Morenita" hanno un profondo significato e collegamento: la Pietà che essi nutrono e di cui essi stessi si nutrono». Lo studioso ha ricordato che il rapporto tra il dolore di Maria e la sofferenza di suo Figlio trova ampio spazio proprio in un libro sulla Sindone, il secondo in ordine di tempo, dal titolo *Esplicatione del Sacro Lenzuolo ove fu involto il Signore*, pubblicato nel 1598, scritto dal futuro arcivescovo di Bologna Alfonso Paleotti, pellegrino a Torino in omaggio alla Sindone insieme con san Carlo Borromeo nel 1582. Un trattato di forte connotazione mariana, sia nell'ispirazione, sia nel contenuto.

Conclude Zaccone: «Il Paleotti ci ricorda che anche noi, come Maria ai piedi della croce, possiamo in qualche modo comprendere, attraverso l'immagine impressa sul Lenzuolo, la devastazione di quel corpo innocente e condividere lo strazio della sua santa Mamma».

Il messicano Fernando Ojeda, l'altro relatore di punta dell'interessante e atteso convegno internazionale, è autore di una recente scoperta da cui risulta che le stelle e i fiori sul manto della Madonna di Guadalupe sono in rapporto tra di loro come note, tanto da poter essere suonate e comporre un armonico concerto. Così come ha approfondito il significato "astronomico" del decoro. Sul manto della Vergine si contano quarantasei stelle distribuite in modo non simmetrico e proprio questa strana distribuzione ha richiamato l'attenzione degli studiosi. «Già dagli anni Ottanta», dice Ojeda, «iniziarono gli studi per verificare se effettivamente le stelle del manto riproducessero una particolare costellazione. Nel 2012, grazie alla tecnologia più avanzata, si è potuto determinare con assoluta certezza che effettivamente sul manto della Madonna di Guadalupe si trovano dodici costellazioni e il pianeta Giove. Ma le ricerche che abbiamo effettuato e che ho riassunto in uno dei miei libri hanno determinato, sulla base di calcoli rigorosi, che le costellazioni riprodotte sono disposte esattamente nel medesimo ordine in cui erano distribuite nel cielo del Messico alle 6.45 del mattino del 12 dicembre 1531, l'ora in cui la Santissima Vergine imprimeva la sua immagine sulla tilma di san Juan Diego».

Quanto all'armonia musicale scoperta da Ojeda e dalla sua équipe nel rapporto tra le stelle del mantello e i fiori dell'abito, una volta ascoltata in Vaticano e in diversi Paesi del mondo è stata classificata come «Armonia perfetta», secondo i parametri della sezione aurea. Lo scorso 31 agosto, si è tenuto un grande concerto al teatro José Peòn Contreras di Merida in Yucatàn, con la participazione dell'orchestra sinfonica e del coro della Vienna Music diretta dal maestro Luis Chan Sabido. Dopo l'esecuzione dei brani tutti tratti dal particolare "spartito celeste", Ojeda è salito sul palco a spiegare nel dettaglio la scoperta.

Il telo della Sindone e la tilma di Guadalupe, insomma, non cessano di rivelarci continue sorprese.

Antonio Gaspari

IL RESPONSO DEI FIORI

Sopra, dal sito di Fernando Ojeda, uno dei massimi esperti della Tilma di Guadalupe, l'evidenziazione delle impronte di fiori sul volto sindonico, comparate dallo studioso con quelle sull'immagine della Madonna, partendo dagli studi botanici di Avinoam Danim. A sinistra, Gian Maria Zaccone, direttore del Centro Internazionale di Sindonologia e, a destra, padre Stefano Cecchin, presidente della Pontificia Academia Mariana Internationalis (Pami) che ha promosso un convegno sulle apparizioni concluso con la giornata di studio sulla Sindone e su Guadalupe.

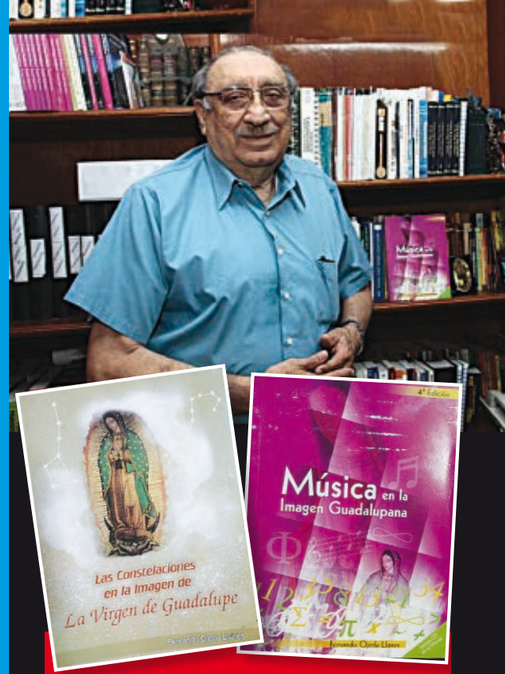
GLI STUDI SUL TESSUTO MESSICANO

LE FIGURE NELLE PUPILLE E ALTRI ENIGMI

Juan Diego Cuauhtlatoatzin era un giovane contadino messicano, proclamato santo da Giovanni Paolo II il 31 luglio 2002. Il 9 dicembre del 1531 ebbe una visione. Una donna che dice di essere Maria gli chiede di andare dal vescovo Juan de Zumarraga e chiedergli di costruire una chiesa ai piedi della collina di Tepeyac. Il vescovo non gli crede. L'indio ritorna da lui, che era reticente, e mentre apre il mantello (tilma) per far vedere dei bellissimi fiori di Castiglia, sbocciati fuori stagione in una desolata pietraia quale segno concessogli dalla Vergine per vincere la sua diffidenza, questi cadono sulla tilma e compongono miracolosamente l'immagine di Maria. Zumarraga, impressionato, cade in ginocchio insieme a tutti presenti. Da allora, dal 12 dicembre 1531, l'immagine miracolosa della Madonna di Guadalupe è oggetto della devozione di centinaia di milioni di persone.

Nel corso degli anni sono state innumerevoli le analisi scientifiche per capire origine e natura della tilma miracolosa. Tra quelle più notevoli, la scoperta nel 1929, da parte del fotografo Alfonso Marqué Gonzales: nell'occhio destro della Madonna era visibile distintamente una figura umana. Altri fotografi cercarono di chiarire il fatto, individuando poi ulteriori immagini.

Nel 1979, mezzo secolo dopo, un ingegnere peruviano, José Aste Tonsmann, specializzato in ingegneria dei sistemi di ricerca, con l'uso della tecnologia digitale al computer scoprì che nelle pupille di Maria è riprodotta, come una fotografia, la scena del miracolo con il vescovo del tempo Zumarraga, Juan Diego e altri presenti intorno. Per quanto riguarda la genesi dell'immagine, nel 1936, il professor Richard Kuhn, direttore della sezione di chimica del Kaiser Wilhelm Institut di Heidelberg, premio Nobel per la chimica nel 1938, aveva dimostrato che sulla tilma non vi è traccia di coloranti di nessun tipo. Essa è tessuta con fibre di agave, la cui resistenza al tempo non supera i 20-30 anni, mentre la "Madonna di Guadalupe" ha 487 anni e non mostra alcun segno di logoramento.



Sopra, Fernando Orjega, autore di numerosi volumi sulla Madonna di Guadalupe e relatore di punta al convegno romano. Nei particolari le copertine dei saggi che ha dedicato alla costellazione e alla sinfonia musicale tracciate dalle stelle impresse sul manto della Vergine di Guadalupe.